

POLITICA

Sorpresa Renzi 5 donne capolista

- **Blitz notturno** del segretario per ridisegnare le candidature da presentare in direzione
- **Il premier:** «Le elezioni europee saranno il passaggio decisivo per cambiare verso alla Ue»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Alla fine anche questa volta ha deciso di giocare la carta a sorpresa. Di rilanciare. Di fonte a liste che, pur disponendo di «ottimi nomi» ai primi posti non davano alcun segno del nuovo corso renziano, ha richiamato Lorenzo Guerini. Lo ha ringraziato del lavoro certo (e non semplice) per mettere insieme le esigenze delle direzioni regionali con quelle delle varie correnti e dei vari aspiranti europarlamentari, ma poi gli ha chiesto di riattaccarsi al telefono per cambiare le liste. Perché serviva un segnale politico «forte». E quel «messaggio» poteva venire solo da una scelta che fin lì nessuno prima aveva mai fatto: mettere alla guida delle liste del Pd cinque donne. Certo donne scelte con molta cura ai vari equilibri interni, tanto che tutte le anime democratiche possono dirsi rappresentate. Ma anche con la convinzione che da quei volti debba passare l'idea che in campo c'è un nuovo Pd fatto di giovani donne «native democratiche».

Un vero e proprio blitz che è maturato nella serata di martedì e che ha colto di sorpresa anche alcune delle dirette interessate. «Sì, nei giorni scorsi era girato il mio nome, ma oramai pensavo

...

**In Italia centrale
candidata anche Ilaria
Bonaccorsi, già direttrice
editoriale di Left**

che non se sarebbe fatto nulla. Invece l'altra sera...» racconta una sorridente (ma anche un po' stordita dall'assalto di cameraman e giornalisti) Simona Bonafé, renziana della prima ora, deputata, e ora chiamata a guidare il Pd nella circoscrizione dell'Italia centrale.

La «Toscana centro» come dice Renzi prendendo poi in giro la folta delegazione laziale che riempie la direzione. «È la prima volta che la Toscana guida la lista» fa comunque notare il segretario regionale del Pd toscano Dario Parrini rovistando nella sua memoria anche di dirigente diessino. «È un fatto positivo - commenta Bonafé - che si sia puntato su giovani donne, sul rinnovamento, sull'idea che l'Europa è importante e ci mandiamo una nuova classe dirigente». Un indetikit infatti utilizzabile per raccontare le biografie anche di Alessandra Moretti (già portavoce di Bersani alle primarie del 2012) capolista nel Nordest, della lettiana Alessia Mosca a guida della lista nel Nordovest, di Pina Picierno (areadem) per il Sud e di Caterina Chinnici, figlia del magistrato Rocco ucciso dalla mafia, e capolista per le Isole.

Scelte votate (particolare non secondario soprattutto alla luce della dura polemica fra i democratici siciliani) all'unanimità dalla direzione, che ha anche deciso di derogare (ma sul quorum decideranno i garanti) Gianni Pittella. Scelte che però hanno preso in contropiede alcuni candidati. In Toscana ad esempio si è levata dalla lista l'assessore regionale Annarita Bramerini perché con Bonafé in corsa non aveva più la garanzia dei voti renziani. Renato Soru, che avrebbe dovuto guidare la lista nelle Isole, ad esempio ha accettato la candidatura al secondo posto («Farò la mia parte. Anche se la battaglia nel collegio unico si presenta difficile, ne vale la pena») in tarda serata a liste approvate. Sorrisi, anche se un po' amari, dal sindaco di Bari Michele Emiliano (il Pd pugliese gli ha chiesto di ritirare la candidatura), numero due al Sud, e da Paolo De Castro, secondo nella lista del Nordest.

La sorpresa rosa comunque è stata apprezzata anche da esponenti Pd che con Renzi hanno avuto più di uno scontro come Anna Finocchiaro che applaude il segretario-premier chiedendo che ora si faccia un'altro passo in avanti garantendo le pari opportunità di genere

anche nell'Italicum. Stessa richiesta avanzata in direzione da Davide Zoggia a nome della minoranza interna. Certo per Renzi queste cinque donne capolista («non mi pare che ci siano precedenti né in Italia né in Europa») assumono il valore anche di una risposta politica a chi aveva usato il tema parità per attaccarlo. Una risposta che sta sulla stessa linea che l'ha portato prima a fare una segreteria con più donne che uomini e poi un governo per metà rosa. Anche perché le donne in lizza sono davvero parecchie a cominciare, tra le altre, dall'ex ministro Cecile Kyenge e della civitiana Elly Schlein nel Nordest, della sindaca di Lampedusa Giusy Nicolini al Sud, della storica e già direttrice editoriale di *Left* Ilaria Bonaccorsi nel Centro, di Mercedes Bresso nel Nordovest. Liste che per il resto vedono i nomi annunciati come quelli, tra gli altri, di Goffredo Bettini, Enrico Gasbarra, Roberto Gualtieri, Flavio Zanonato, Nicola Danti, Sergio Cofferati, Pino Arlacchi, Salvatore Caronna e Leonardo Domenici.

Il risultato, anche al netto della polemica siciliana, comunque per Renzi è positivo. E al rientro a Palazzo Chigi non nasconde la propria soddisfazione. Anche se adesso il «partito dovrà correre» e mettersi al suo passo valorizzando le scelte fatte dal governo a partire dagli 80 euro alle famiglie. Primo appuntamento sabato a Torino dove Renzi ha invitato tutti i dirigenti (parlamentari compresi) a non mancare. Perché da quello che succederà nelle urne il 25 maggio poi dipenderà molto del futuro suo ma anche del Pd.



Il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi al Vintaly 2014 FOTO LAPRESSE/SPADA

DA NORD A SUD

Alessia Mosca

È capolista nel Nord-Ovest. Nata a Monza, sposata e madre di una bambina. Deputata Pd, lettiana, fa parte dell'Arel. È capogruppo Pd in commissione sulle politiche europee



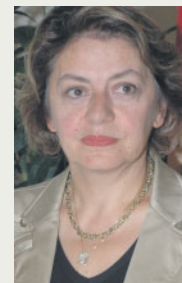
Simona Bonafé

È capolista al Centro. Nata a Varese, renziana della prima ora, proviene dalla Margherita. Deputata, fa parte della Direzione nazionale del Pd



Caterina Chinnici

È capolista nelle Isole. Nata a Palermo, magistrato, figlia del giudice Rocco Chinnici, ucciso dalla mafia nel 1983. È capo dipartimento giustizia minorile al ministero



Crocetta-Raciti. In direzione scoppia la faida siciliana

All'unanimità la direzione del Pd ha approvato le liste per le elezioni europee. Che però siano davvero quelli tutti i nomi che saranno presentati agli elettori non è ancora certo. Almeno non lo è per la lista delle isole dove è aperta una vera e propria questione siciliana. Questione intricata e legata a doppio filo al rapporto difficile (è un eufemismo) che corre fra il presidente della Regione Rosario Crocetta e i vertici del Pd dell'isola, a cominciare dal neo-segretario regionale e deputato Fausto Raciti. Uno scontro legato ai rapporti di forza dentro la maggioranza che governa la regione e quindi nella giunta che il presidente Crocetta ha profondamente cambiato senza ascoltare il Pd regionale. Almeno quello ufficiale perché (e qui c'è il riflesso sulle vicende delle candidature alle europee) un pezzo del Pd invece è stato sentito ed è quello che fa riferimento al deputato renziano Davide Faraone.

IL CASO

V. FRU.
vfrulletti@unita.it

La lista della circoscrizione isole bloccata dallo scontro tra presidente della Sicilia e segretario regionale. Il governatore contro Chinnici

Il risultato è che ieri la questione siciliana è diventata in diretta streaming dalla direzione Pd questione nazionale. Teatro della contesa le candidature. In estrema sintesi il Pd siciliano (100 voti a 4 della direzione come ha ricordato Matteo Orfini) aveva scelto di candidare Antonello Cracolici, assieme a Tiziano Arena (legato a Miro Crisafulli), il sindaco di Agrigento Marco Zambuto (già Udc) e Giovanni Barbagallo. Poi tramite rispettivamente Raciti e Faraone erano arrivate anche le proposte di Caterina Chinnici e Giusy Nicolini. Nessuna indicazione quindi per Giuseppe Lumia per cui si sarebbe dovuta chiedere una deroga visto il superamento del limite dei mandati parlamentari, ma fortemente voluto da Crocetta.

Nella lista proposta dalla segreteria nazionale alla direzione però non ci sono né Cracolici né Lumia. Ci sono invece il segretario regionale Raciti e l'assessore regionale siciliana Nelli Scilabra (legata a Lumia). Cracolici non la prende

bene e via twitter parla di «vendetta trasversale di stile mafioso del duo Crocetta-Faraone» (frase pesante che infatti poi finirà all'attenzione della commissione di garanzia). Ma neanche Crocetta è contento. Sale sul palco e attacca la scelta di Caterina Chinnici come capolista in quanto «colpevole» di aver preso parte alla giunta Lombardo «condannato per mafia» e chiedendo che in lista sia inserito Lumia (che pure della giunta Lombardo era stato sostenitore). Immediata la replica di Raciti:



«Crocetta farebbe meglio a occuparsi della sua giunta, dove siedono persone dalle responsabilità ben più gravi di quelle di una persona limpida come Caterina Chinnici».

Parole durissime nei contenuti anche se soft nella forma e condite dalla proposta di recuperare Cracolici al suo posto.

Questione che porta sul palco a difendere la lista anche i renziani Faraone e Mila Spicola: le direzioni regionali avanzano proposte ma poi è la direzione nazionale che decide.

E infine obbligano Lorenzo Guerini a proporre una mediazione: approviamo le liste così come sono e poi cerchiamo di trovare tutti insieme una soluzione. Quale? Difficile dirlo anche se non è da escludere che alla fine Cracolici e Lumia possano trovare entrambi posto nella lista.

Una possibilità (le liste vanno presentate la prossima settimana) che però probabilmente non chiuderebbe le ferite aperte in Sicilia.